

Elenco

Il Secolo XIX 15 01 2022 Liguria, una via veloce al vaccino.....1

Il Secolo XIX 15 01 2022 I numeri della pandemia.....2

Il Secolo XIX 15 01 2022 La sindrome di Lyme in Liguria è endemica e non siamo attrezzati.....4

Il Secolo XIX 15 01 2022 Levante, il Pronto intervento per ora rimane in funzione.....5

Il Secolo XIX 15 01 2022 Nuovi colori negli ospedali liguri.....6

La Nazione 15 01 2022 Bollettino Covid.....7

La Nazione 15 01 2022 San Nicolò, chiesto un in contro con la Regione.....8

La Nazione 15 01 2022 Vaccino, pass in scadenza.....9

Liguria, una via veloce al vaccino per chi ha il pass in scadenza

Resta il nodo dei ricoverati asintomatici che pesano sul bollettino. Salgono i morti: 19 in tre giorni

Mario De Fazio
Emanuele Rossi / GENOVA

Chi ha il Green pass in scadenza nei 7 giorni successivi e deve fare la terza dose, da mercoledì potrà presentarsi senza appuntamento per il vaccino, nei maggiori hub della Liguria.

GREEN PASS SCADUTI, NO PRENOTAZIONI

È la novità annunciata dal governatore Giovanni Toti: la Regione ha deciso di intervenire per andare incontro alla vasta platea - circa 176 mila liguri, esclusi i guariti più recenti - che non hanno ancora la dose booster e dal 1° febbraio rischiano di vedere scaduto il proprio certificato verde. Nell'Asl 1 Imperiese le linee vaccinali dedicate saranno previste al centro vaccinale di Arma di Taggia (dal lunedì al sabato dalle 9 alle 18), il Palasalute di Imperia (da lunedì a sabato dalle 14 alle 20) e l'hub di Camporosso (da lunedì a sabato dalle 14 alle 20, e l'ospedale di Bordighera, ma solo nelle giornate del 22, 23, 29 e 30 gennaio (dalle 8 alle 20). In Asl 2 l'accesso diretto sarà ga-



Controllo delle autocertificazioni prima del vaccino all'hub del Teatro della Gioventù a Genova FOTOPAMBIANCHI

rantito al Palacrociere di Savona (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18), mentre nell'area genovese il servizio sarà a disposizione alla Torre Msc di San Benigno, alla Sala Chiamata del Porto e al Teatro della Gioventù, in tutti i tre casi dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. Nell'Asl4 del Tigullio la linea dedicata sarà attiva da merco-

ledi all'hub di Chiavari (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18) e in Asl 5 nel centro di Sarzana (sempre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18).

DICIANNOVE MORTI IN TRE GIORNI

La necessità di vaccinarsi va di pari passo con l'aumento dei positivi: ieri altri 5.438 nuovi casi a fronte di 31.505 tamponi

tra molecolari (6.316) e antigenici (25.189), con la Liguria che ha sfondato quota 50 mila sugli attualmente positivi (51.149). Nel bollettino di ieri sono stati segnalati 21 decessi, di cui 19 nei tre giorni da martedì a giovedì scorso, tutti di età compresa tra i 56 e i 93 anni. I ricoveri salgono a 734, 18 più di ieri, di cui 43 in terapia

5.438
le persone positive
a fronte di 31.505
tamponi tra molecolari
e antigenici

734
i pazienti ricoverati,
sono 18 più di ieri,
43 dei quali
in terapia intensiva

intensiva, con il nuovo report dell'Istituto superiore di sanità che conferma la Liguria in zona gialla, con tassi di occupazione dei posti letto aggiornati a ieri al 37% in area medica e al 17% in terapia intensiva.

Un quadro «stabile», secondo il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi, che spiega: «Abbiamo avuto un periodo di

stasi negli ultimi sei giorni». «Ma sta crescendo il numero di pazienti positivi al Covid ma che, di fatto, non hanno mai sviluppato la malattia e si trovano invece ricoverati in ospedale per altre patologie», aggiunge il responsabile regionale dell'Emergenza, Angelo Gratarola.

IL PROBLEMA DEI RICOVERI ASINTOMATICI

Il tema è sensibile, e ieri sembrava essere arrivato a una svolta con una circolare del ministero che escludeva i ricoveri asintomatici dai conteggi. Una disposizione che però il ministero non ha firmato, rinviando il tema a inizio febbraio. «Nessun atto formale ma ne stiamo discutendo: siamo d'accordo che gli asintomatici non debbano valere nei calcoli delle zone, ma producono comunque pressione ospedaliera», spiega il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa.

Toti però ragiona su «zone buffer» separate nei reparti ospedalieri per «il 30% di positivi che in Liguria si recano in ospedale non per i sintomi del Covid ma per cause nemmeno lontanamente inerenti al Covid. Ciragioneremo». Una riorganizzazione che potrebbe far fronte alla variante Omicron, arrivata secondo l'ultimo studio dell'Iss al 76% in regione. Quanto alla scuola, Toti ieri ha chiarito che come previsto dalla contorta normativa in vigore, i tamponi sono gratuiti esclusivamente a seguito della segnalazione da parte della scuola alle Asl di uno o più casi positivi in classe». —

I NUMERI DELLA PANDEMIA

Tamponi positivi in calo Dosi booster a 83 mila Esami gratis agli alunni

LA SPEZIA

Situazione Covid-19 stabile alla Spezia. Calano i tamponi positivi, ieri erano 584 contro i 724 di giovedì, ma aumentano i ricoverati in ospedale in Terapia intensiva che erano 5 rispetto ai quattro del

giorno prima. Nulla a che vedere con la situazione dello scorso anno, ma il Covid continua a far paura. Attualmente gli spezzini affetti da coronavirus sono 7001. Ci sono poi altri 1536 residenti in sorveglianza attiva.

I ricoverati in ospedale

sono 69: uno in più rispetto al giorno prima. Ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana ci sono 67 pazienti dei quali tre in Terapia Intensiva. Altri due sono ricoverati sempre in Rianimazione ma all'ospedale della Spezia.

Negli hub vaccinali della provincia spezzina ieri sono state somministrate, tra prime e seconde 2147 dosi di vaccini Pfizer e Moderna. Le vaccinazioni booster hanno raggiunto quota 83.024.

Anche alla Spezia è attivo il servizio per i taponi gratis agli alunni delle

scuole che sono entrati in contatto con un soggetto positivo.

Le farmacie che hanno aderito, dopo l'accordo con Regione Liguria ha rivolto la gratuità a tutte le fasce d'età e non solo ai ragazzi delle scuole medie e superiori come da normativa nazionale

L'estensione del servizio anche alle farmacie, che alla Spezia stanno dando un importante contributo alla lotta al Covid, permetterà alle famiglie di avere un'attività gratuita e funzionale. —

S.COLLA

«La sindrome di Lyme avanza in tutta Europa In Liguria è endemica e non siamo attrezzati»

Federica Monte, 23 anni, di Recco, è affetta dalla sindrome di Lyme, una malattia rara trasmessa dalle zecche che, diagnosticata in ritardo, può creare gravi scompensi cardiaci destinati ad aggravarsi nel tempo. Nei giorni scorsi ha lanciato un appello dalle pagine del "Secolo XIX": «Sono all'ultimo stadio, con compromissioni cardiologiche e neurologiche. Purtroppo in Italia è difficile trovare cure adeguate, mi sono rivolta a un centro in Polonia, ma la situazione è sempre più drammatica e rischio di morire».

L'INTERVISTA

Matteo Indice / GENOVA

«Il caso ligure ci è noto, ma non posso andare oltre per ovvie questioni di riservatezza. In generale, posso dire che questa infezione se diagnosticata tempestivamente è curabile con un antibiotico, altrimenti le conseguenze possono essere molto serie. Ed è vero che in alcuni casi i pazienti arrivano persino a rivolgersi a strutture mediche estere». Daniela Colombo è la presidente dell'Associazione Lyme Italia, organizzazione di volontari che sensibilizza sulla malattia da cui è affetta Federica Monte.

Di cosa si tratta, innanzitutto?

«La sindrome di Lyme è una patologia che si diffonde dalla zecca all'uomo, attraverso il morso, se la prima è affetta dal batterio *Borrelia burgdorferi*. Il quadro clinico di Federica è assai grave, come premesso, anche perché fu circoscritto a 9 anni di distanza, quando ormai aveva prodotto compromissioni cardiache croniche. Come riconoscere la malattia di Lyme più rapidamente?

«Non è facile, perché molti sintomi sono analoghi a quelli di patologie estremamente comuni, a partire dall'influenza se consideriamo febbre, emicrania e altri segnali del genere. Perciò fra chi la studia, la affronta e in generale la approfondisce, è definita "la grande imitatrice". Il principale tratto distintivo è la comparsa del cosiddetto "eritema migrante", un'eruzione cutanea particolare che si crea e si allarga intorno alla zona del morso. Tuttavia non sempre, pur in presenza di un'infezione da *Borrelia burgdorferi*, si materializza il medesimo eritema: a quel punto la malattia diventa difficilmente riconoscibile. Un corretto comportamento di prevenzione quando si effettuano passeggiate in parchi, boschi e aree verdi è fondamentale».

Con diagnosi tempestiva, cure possibili e in qualche modo agevoli. Ma se questo non accade?

«Be' le prospettive si complicano, anche perché soltanto negli ultimi anni c'è stata una crescita nello studio e di conseguenza nel riconoscimento della patologia stessa».

Federica Monte e i suoi genitori spiegano d'aver trovato l'unica ancora di salvezza in Polonia, cure importanti potrebbero arrivare negli Stati

Uniti. Ma l'Italia è così indietro?

«Il punto è un altro. All'estero ci sono strutture mediche private alle quali i pazienti si rivolgono (pagando, ndr) per seguire percorsi terapeutici specifici e non disponibili qui».

Quale dimensione ha la Lyme in Italia?

«Riteniamo che la diffusione sia nel complesso sottostimata, che ci sia molto sommerso. Il nostro sito fornisce comunque alcune cifre, considerato che ogni caso viene comunicato al Registro nazionale delle malattie rare». (Sulla pagina web dell'Associazione viene quindi indicata una stima di circa 230.000 casi l'anno nell'Europa occidentale, con un'incidenza media di 22 casi per 100.000 persone ogni dodici mesi. Il range della malat-



Federica Monte, 23 anni

L'INFETTIVOLOGO DI GENOVA E IL VIROLOGO DI MILANO INTERVENGONO SUL CASO

Ma Bassetti e Burioni si mobilitano: «In Italia siamo in grado di curarla»

Edoardo Meoli / GENOVA

Matteo Bassetti, primario del reparto di Malattie infettive al San Martino di Genova, e Roberto Burioni, virologo e immunologo del San Raffaele di Milano, intervengono dopo l'appello di Federica Monte. «Posso dirle di rivolgersi al nostro reparto per una visita e seguire quello che le si dice di fare. Bisogna fare molta attenzione in questi casi, perché molto spesso la malattia di Lyme copre al-

tro un paio di mesi al massimo. Ci sono casi che non regrediscono facilmente, ma sono estremamente rari. Consiglierei alla ragazza di rivolgersi a un cardiologo o a un infettivologo di provata competenza, nel nostro paese non mancano di certo (è vero però che la presidente dell'Associazione Lyme Italia, Daniela Colombo, spiega che nelle situazioni in cui la diagnosi è stata molto tardiva il quadro è estremamente più complesso e sovente solo con cure all'estero si può davvero uscire dall'incubo, ndr)». Federica, informata di queste dichiarazioni, rilancia: «Non sempre da parte dei medici, anche genovesi, ho avuto tanta considerazione. La prima cosa che farò, non appena lascerò l'ospedale di Lavagna in cui mi trovo per l'ennesima crisi, sarà quella di chiedere un appuntamento al reparto di infettivologia del professor Bassetti. Ho voglia di stare meglio, perché così non posso più andare avanti. Spero in una svolta. Sono in una situazione gravissima, in sedia a rotelle da due anni perché non cammino più. Ho la febbre alta ogni giorno, attacchi cardiaci a seguito dei quali ho già subito un intervento al cuore». L'incubo di Federica



Matteo Bassetti



Roberto Burioni

Ci sono regioni nelle quali la sindrome di Lyme è più diffusa?

«In Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia è considerata ormai endemica, nelle prime tre in particolare. In generale il numero dei casi cresce, poiché il batterio responsabile dell'infezione è presente nelle zecche in tutto il territorio nazionale. I cambiamenti climatici, per esempio, hanno fatto sì che oggi la zecca infetta sia presente oltre i 1200 metri di altitudine. E i movimenti delle persone e degli animali modificano evidentemente».

Ci sono iniziative o campagne di sensibilizzazione all'orizzonte?

«Abbiamo sempre organizzato due appuntamenti annuali dedicati alla formazione del personale medico sanitario, con l'obiettivo di aumentare l'attenzione per la ricerca in questo campo: noi siamo un'associazione di volontariato, ma investiamo il più possibile in studio e scienza. Il Covid ha limitato le iniziative, l'obiettivo per il 2022 è organizzare almeno un evento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dura da quando aveva 14 anni: «Solo da pochi mesi ho scoperto che il male che mi sta consumando, che mi crea tachicardia, problemi neurologici e stanchezza continua, si chiama sindrome di Lyme. A causare la patologia è stato il morso di una zecca, che mi ha colpito quando ero adolescente». In questi anni la ventitreenne ha avuto ben pochi momenti di tranquillità; un anno fa era stata in Polonia, dove c'è un centro specializzato e finalmente aveva avuto una diagnosi. Di sicuro la vicenda della giovane recchese ha colpito l'opinione pubblica e in questi ultimi giorni sono stati tanti i lettori che hanno inviato consigli e solidarietà a lei e alla sua famiglia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Levanto, il Pronto intervento per ora rimane in funzione

Il direttore di Asl 5 Cavagnaro: «Resta l'intenzione di uno stop notturno e invernale»
Toti: «Un errore difendere pregiudizialmente servizi che le persone non utilizzeranno»

Patrizia Spora / LEVANTO

Il Pronto intervento del San Nicolò di Levanto al momento non chiude. Lo stop dell'attività dalle 20 alle 8, programmato da Asl 5 della Spezia a partire da oggi, non è arrivato. Ma il direttore generale di Asl, Paolo Cavagnaro, che su invito della maggioranza e dell'opposizione, ha partecipato in videoconferenza al consiglio comunale di ieri pomeriggio, per il futuro ha proposto la chiusura notturna del pronto intervento nei mesi invernali, garantendola invece da giugno a settembre. Alla base della sospensione parziale del servizio, la carenza di personale e di quelle risorse economiche regionali che possono consentire di mantenere operativo il pronto intervento.

Intanto il presidente della Regione Giovanni Toti, invitato a partecipare a una seduta di consiglio comunale da



Mezzi e volontari di pubbliche assistenze e Cri schierati davanti al Comune di Levanto durante il Consiglio

maggioranza e opposizione, spiega al *Secolo XIX*. «L'ospedale di Levanto, così come molti altri presidi della Liguria non verranno affatto depotenziati, ma verranno semmai potenziati dal Pnrr, che prevede un radicamento e un potenziamento della sanità territoriale. Credo che sia un

errore difendere pregiudizialmente da parte delle amministrazioni locali quei servizi ai cittadini che le persone non utilizzeranno, rendendoli spesso anche pericolosi, stando a quelli che sono i dati del monitoraggio nazionale. Il pronto intervento, sempre stando ai dati, già oggi assol-

ve a una minima parte dei bisogni dei cittadini di quel territorio, che per tutte le patologie più serie, si recano già nel pronto soccorso della Spezia, attrezzato per gli interventi, e non a Levanto. Durante le notti, in particolare, la media di accesso a quel punto di primo intervento si riduce a unità di

persone che si contano sulle dita di una mano anche nei mesi più affollati». Come del resto sostengono in una nota anche le sigle intersindacali mediche di Asl 5: «L'ospedale di Levanto deve garantire assistenza di base, gestire le richieste di salute della popolazione con ambulatori medici ma non può, attualmente, permettersi di impegnare personale di emergenza-urgenza 24 ore al giorno, sottraendolo a La Spezia e Sarzana».

Prosegue Toti: «Occorre semmai ragionare del San Nicolò come ospedale di comunità, un luogo di riabilitazione post acuti, in cui i familiari possano vedere i propri parenti dopo un'operazione che si è svolta in uno degli hub operatori della nostra regione, così come occorre potenziare la diagnostica e tutta la specialistica ambulatoriale».

Il consiglio comunale di Levanto, maggioranza e opposizione, continuerà a lavorare per mantenere il pronto intervento. «Non si tratta di numeri legati agli interventi, ma di logistica il nostro territorio ha bisogno del pronto intervento - dice il consigliere di opposizione Gino Lapucci - le risorse e i medici vanno trovati».

Intanto ieri durante il consiglio comunale la pubblica assistenza di Monterosso, la Croce Rossa di Levanto e la Croce Azzurra di Bonassola hanno organizzato una manifestazione pacifica, portando i loro mezzi nella piazza del Comune. —

Aree di urgenza, cambia il piano di gestione del sovraffollamento
Alle Asl spetterà il compito di aggiornare gli standard dei posti letto

Nuovi colori negli ospedali liguri

«Pronto soccorso più efficienti»

IL CASO

GENOVA

Cambia il sistema del triage ospedaliero nei pronto soccorso della Liguria. Dall'attuale classificazione per codici bianchi, verdi, gialli e rossi

si passa ad un sistema a cinque colori (bianco, verde, azzurro, arancio e rosso) a cui sono legati anche specifici tempi di risposta da rispettare. La nuova metodologia del triage, che le aziende liguri dovranno adottare dal prossimo marzo, recepisce le linee guida della Conferenza stato-regioni ed è contenuta

nel "Piano di gestione del sovraffollamento del pronto soccorso" varato da Alisa, l'azienda ligure per la sanità, con la collaborazione delle direzioni aziendali (Asl e ospedali).

Oltre alle modifiche sul triage, nel piano sono indicati compiti che devono essere eseguiti dalle aziende sanita-



Ambulanze davanti al pronto soccorso del San Martino

rie (a cui è legata parte dei finanziamenti che ricevono) come l'aggiornamento degli standard dei posti letto, il potenziamento delle funzioni del bed management, la definizione delle misure straordi-

narie per i periodi di maggior carico, l'attivazione dei percorsi per accesso diretto degli specialisti, il monitoraggio della degenza media del reparto legato alle patologie che portano al ricovero, l'im-

plementazione di percorsi veloci per i pazienti a bassa complessità, la dotazione dei posti letto e i criteri di ammissione nell'osservazione breve intensiva.

«L'obiettivo è riuscire ad avere in tempo reale il quadro di domanda sanitaria per garantire un'offerta appropriata alle esigenze dei cittadini», spiega il direttore di Alisa Filippo Ansaldi. «Il nuovo meccanismo voluto dal Ministero - aggiunge Angelo Gratarola, direttore del dipartimento interaziendale emergenza - consente di rendere più efficiente l'individuazione del percorso dei pazienti e dovrà essere operativo dal 1 marzo 2022». —

E.ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Calano i positivi nello spezzino

Diciotto ricoverati in più
43 in terapia intensiva
di cui 33 non vaccinati

1 Nuovi casi

Sono 5.438 i nuovi casi di positività al coronavirus in Liguria, a fronte di 6.316 tamponi molecolari e 25.189 antigenici rapidi effettuati nella giornata di ieri. Nella nostra provincia i positivi sono 584 (140 in meno). In Asl3 3176, Asl2 896, Asl1 756

2 Ospedalizzati

Sul fronte ricoveri, negli ospedali liguri ci sono 734 pazienti covid, 18 in più rispetto all'ultimo dato. Di questi, 43 sono in terapia intensiva: 33 di loro non sono vaccinati. Il report registra anche 21 nuovi decessi avvenuti tra il 3 e il 13 gennaio



3 Profilassi

Nella giornata di ieri sono state fatte 18.205 vaccinazioni di cui 2.039 prime dosi, 1.061 richiami e 15.105 dosi booster. È stato superato il milione di seconde dosi: sono 1.000.611. Mentre a guarire dal covid nelle ultime 24 ore sono state 3432 persone

San Nicolò, chiesto incontro con la Regione «Contro la chiusura pronti a manifestare»

Sul punto di primo intervento, voto unanime del Consiglio per respingere i tagli: «È un errore, servono 45 minuti per arrivare a Spezia»

LEVANTO

La parola d'ordine è difendere l'apertura notturna del punto di primo intervento dell'ospedale San Nicolò. Quella che è uscita ieri dal consiglio comunale di Levanto, con l'audizione, via web, del direttore generale dell'Asl 5 Paolo Cavagnaro e del dirigente del 118 Ferrari, è stata una decisione unanime che porta con sé la richiesta di un incontro con la Regione Liguria per chiedere che il servizio continui a funzionare ventiquattro ore su ventiquattro. Ma per difenderlo c'è anche chi, come il consigliere di opposizione Stefano Delbene è pronto a chiamare a raccolta i residenti di Levanto e dei borghi vicini per dare vita ad una manifestazione che porti all'attenzione di tutti i problemi che deriverebbero dal tagliare il servizio dalle 20 alle 8. Una decisione che, per il consiglio comunale di Levanto e per le comunità vicine andrebbe a scapito della sicurezza delle migliaia di persone che su quel servizio fanno affidamento.

E così alla logica del risparmio e dei numeri prodotta da Asl5, il sindaco Del Bello e i consiglieri oppongono la peculiarità del territorio e la tortuosità delle strade e non da ultimo i 45 minuti necessari per raggiungere da Levanto il pronto soccorso di Spezia. Ma sotto esame c'è anche un altro aspetto. «Chiudere il punto di primo intervento di notte – spiega Delbene che oltre a essere consigliere comunale è anche un milite della Croce rossa – vorrebbe dire che tutti gli interventi sarebbero inviati alla Spezia e questo significa che per diverse ore il territorio

rimarrebbe scoperto». Due casi gravi concomitati potrebbero già rappresentare un problema. Gli altri mezzi disponibili sono infatti a Monterosso e Pignone.

Tra le possibilità prospettate dal direttore Cavagnaro quella di riattivare il servizio notturno dal 15 giugno al 15 settembre durante la stagione estiva. «Ma a Levanto – aggiunge Delbene – come nei borghi vicini c'è sempre un costante afflusso di persone. Le settimane di Pasqua a Levanto c'è tante gente quanto a Ferragosto». Tra le altre soluzioni prospettate da Asl quella della guardia medica. Ma anche in questo caso resta da risolvere il nodo della copertura di un territorio piuttosto vasto. La guardia medica si occupa infatti anche della Val di Vara con paesini sperduti nell'entroterra.



Il consigliere comunale levantese Stefano Delbene. Sopra, il sindaco Luca Del Bello

Ma la chiusura del punto di primo intervento potrebbe portare con sé anche un'altra conseguenza «La chiusura delle cure intermedie di Levanto – spiega il consigliere Delbene – perché il medico che opera nel reparto durante la notte è lo stesso del pronto intervento». Insomma le incognite non mancano. E sul fatto che i numeri non possano decidere sempre tutto è d'accordo anche il sindaco Luca Del Bello – «Ci sono servizi irrinunciabili per la sicurezza e la salute delle persone. Se si vuole far vivere le persone nei nostri borghi occorre dare servizi sul territorio». E in questi due anni la pandemia ha messo ben in evidenza quanto siano importanti i servizi territoriali. Ora sindaco e consiglio comunale avranno ancora alcune settimane di tempo per un incontro in Regione con il presidente Toti che ricopre anche il ruolo di assessore alla Salute. Sembra infatti che i turni del punto di primo intervento di Levanto siano coperti fino a metà febbraio, dopo nessuna certezza.

Pronto soccorso – Intanto da Alisa arrivano alcune modifiche al triage del pronto soccorso per fronte al sovraffollamento delle strutture. La riorganizzazione passa dal triage con una revisione dei codici di accesso: bianco (non urgente), verde (urgenza minore), azzurro (urgenza differibile), arancione (urgenza), rosso (emergenza). Sono previsti anche aggiornamenti sugli standard dei posti letto, l'implementazione dei percorsi veloci e nuovi criteri di ammissione nell'osservazione breve intensiva

Annamaria Zebra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE DI ASL5

Riattivare il servizio notturno nel periodo di maggior affluenza ossia dal 15 giugno al 15 settembre

IL SINDACO DEL BELLO

«Se si vuole far vivere le persone nei nostri borghi occorre dare servizi sul territorio»

Vaccino, pass in scadenza Linee dedicate agli over 12

In provincia il centro a cui rivolgersi è quello situato al San Bartolomeo Terapie intensive stabili. I numeri consentono di rimanere in zona gialla

LA SPEZIA

Niente arancione. La Liguria resterà in zona gialla anche per la prossima settimana. «Lo confermano i dati sugli accessi in ospedale – ha spiegato il presidente Giovanni Toti facendo il punto sull'emergenza covid – sostanzialmente stabili da circa una settimana, così come il numero di pazienti nelle terapie intensive. In tema di vaccinazioni, siamo arrivati all'obiettivo delle 100mila vaccinazioni settimanali». In fase di potenziamento anche la vaccinazione pediatrica. «Da mercoledì 19 gennaio saranno attive linee dedicate ad accesso diretto in alcuni punti vaccinali, almeno uno per ciascuna Asl, per consentire di fare il vaccino a chi ha il green pass in sca-

denza nei 7 giorni successivi e non avesse trovato un appuntamento utile per la prenotazione attraverso il portale prenotovaccino – aggiunge Toti –. Questa possibilità riguarderà la popolazione over 12, compresa la fascia 12-15 anni per la somministrazione delle dosi booster». Il punto vaccinale per l'Asl5 dedicata agli over 12 sarà l'hub di Sarzana (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18). Per quanto riguarda i tamponi gratuiti in am-

L'OBIETTIVO

**In una settimana
nel territorio ligure
sono state raggiunte
le centomila
somministrazioni**

bito scolastico, Toti precisa che questi saranno gratuiti «esclusivamente a seguito della segnalazione da parte della scuola alle Asl di uno o più casi positivi in classe e, quindi, a fronte della prescrizione della Asl, del medico o del pediatra. In questi casi, i tamponi possono essere effettuati gratuitamente. Non sono gratuiti invece se la segnalazione di un caso positivo è legata ad altri luoghi o circostanze come, ad esempio la palestra, la piscina oppure una festiciola tra bimbi».

Sulla classificazione dei positivi ospedalizzati che tanto sta facendo discutere gli esperti e i politici nelle ultime settimane, il presidente Toti ha spiegato che «oggi ci sono modalità di conteggio non coerenti con la situazione reale: c'è una parte consistente di pazienti risultati positi-



Da mercoledì 19 al via le dosi booster per gli over 12 (foto di repertorio)

vi al Covid al triage in pronto soccorso ma che si sono recati in ospedale per problemi che nulla hanno a che fare con il Covid. Oggi quel paziente viene conteggiato tra i ricoveri Covid ma riteniamo sia un errore».

A fornire un quadro generale sulla situazione epidemiologica è Filippo Analdi, direttore generale Alisa che definisce gli «indicatori di pressione ospedaliera abbastanza stabili in questa ultima settimana: dopo una ascesa

costante iniziata nella prima metà di dicembre, abbiamo avuto un periodo di stasi negli ultimi 6 giorni e il numero di nuovi ingressi giornalieri negli ospedali si attesta attorno alle 70 unità». A bilanciare il trend evitando l'ingresso in zona arancione l'ascesa piuttosto lenta dei ricoveri nell'area del Levante e i valori di terapia intensiva che, in Liguria, non sono andati oltre la soglia critica. Per questo la Liguria è rimasta in zona gialla.